

RONCONI «Il Gabbiano con cattività»

di RITA SALA

E' periodo, in teatro, di grandi incompiute (i *Demoni* di Stein "costretti" a manifestarsi direttamente in casa del regista, Peter Stein, anziché allo Stabile di Torino per il quale erano stati evocati). E' momento di rose non colte (la trilogia di Tom Stoppard, *The coast of Utopia*, progettata da Piero Maccarinelli, ma non ancora sdoganata); di macrospitalità (*Idiotas* di Dostoevskij di Eimuntas Nekrosius che è venuto a debuttare in Italia senz'essere al punto giusto di cottura). E' tempo di maratone più o meno sfiibranti. E di laboratori. Che, proprio in quanto tali, non propongono una messinscena bensì un percorso, un metodo, un lavoro fatto e da fare, una lettura guidata.

E' il caso di *Un altro*

gabbiano di da Cechov, che il Festival di Spoleto 2009, proseguendo la collaborazione iniziata lo scorso anno con Luca Ronconi e il suo Centro Teatrale di Santacristina, presenterà a San Simone dal 27 al 29 giugno. Ronconi, pur non salendo in palcoscenico, sarà attore nei panni di Dorn, il medico. Gli altri interpreti sono quelli con cui, da anni, il regista cerca e trova: Riccardo Bini, Francesca Ciocchetti, Clío Cipolletta, Gabriele Falsetta, Elena Ghiaurov, Marco Grossi, Andrea Luini, Stefano Moretti, Pilar Perez Aspa, Paolo Pierobon...

Un solo Cechov, fin qui, nella storia teatrale di Ronconi, *Tre sorelle*. E adesso *Il gabbiano*. Perché? Il maestro lo spiega con la solita precisione, in questo caso estrema: «E' un fatto di credibilità e di verosimiglianza. Cechov, come altri drammaturghi moderni o contemporanei, accusa il peso del tempo riguardo a canoni rappresentativi che continuano a cercare autenticità e verità, cioè la possibilità di catturare lo spettatore nella rete di una realtà di scena uguale alla realtà della vita. Ora io credo che

gli anni abbiano invece definitivamente smontato queste istanze. In Cechov non è più possibile rintracciare personaggi e situazioni realmente quotidiani, "veri" come nella vita».

Smontaggio e rimontaggio? «A Spoleto non mettermo in scena *Il gabbiano*, bensì scene del testo raggruppate per temi, senza ordine cronologico. I personaggi non costruiranno l'impressione della verità. Non saranno cechoviani in senso tradizionale. Mostreranno piuttosto la loro (attuale) non autenticità. Abatteranno le convenzioni». Una lezione? «No. Parti a memoria, tutto in regola. Sarà un lavoro messo in palcoscenico nel suo farsi, esplicitamente. Parlerò del come e del perché, darò indicazioni agli attori, assumerò io stesso ruoli diversi, in certi punti solleciterò l'improvvisazione, senza però consentire scarti rispetto ai canoni. Faremo davvero un *altro* Gabbiano. Cattivo, magari, dato che toglieremo alle figure di teatro la possibilità d'esser credute figure umane». Grandi scenografie, ambientazione complessa? «No. Il contrario. Semplicità assoluta. Niente costumi. Sedie su cui sederci. Voci.

Il testo. La parola. Gli interpreti».

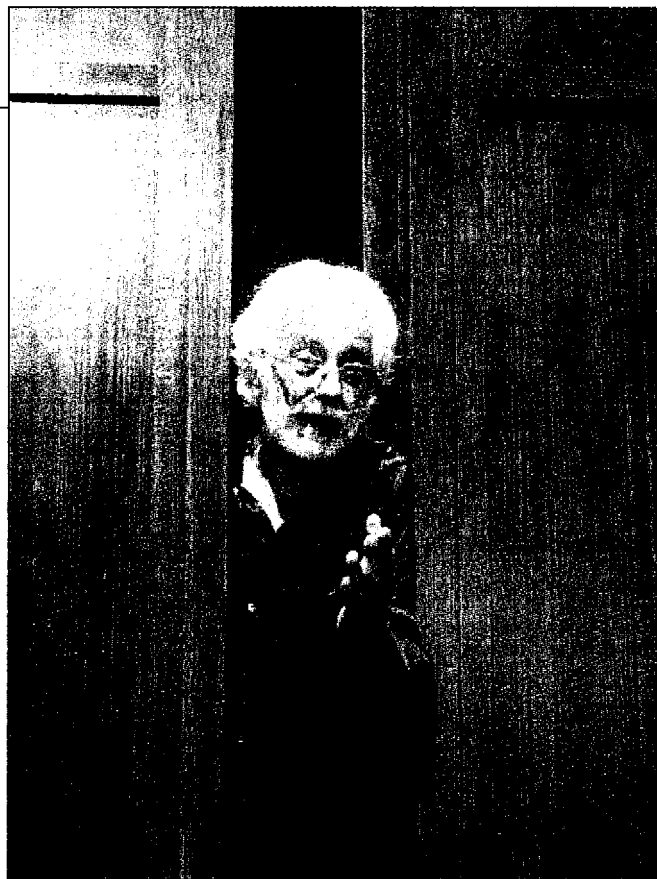
La collaborazione del Centro Santacristina con Spoleto continuerà nel tempo, come hanno più volte assicurato sia il direttore del Festival, Giorgio Ferrara, sia lo stesso Ronconi. Nel 2008 si è trattato di cinque testi di Ibsen. Ora tocca a Cechov. Non si può non chiedere al maestro perché, a suo avviso, nella stagione in corso c'è tanta concordanza di scelte fra grandi nomi della regia: i

russi über alles. «Parliamo di classici, e si sa che i classici sono considerati anche contemporanei. Il bello sta nel come mani diverse li leggono in quanto tali. Gli autori russi sono molto "battuti", è vero. Battuti e calpestati. Noi siamo decisamente fra i calpestatore. Ciò che cent'anni fa poteva ritenersi pertinente e per cent'anni pertinente è rimasto, oggi non va più bene. Noi cerchiamo di dimostrarlo».



Il regista prova con i suoi attori negli spazi del Centro Teatrale Santacristina presente anche lo scorso anno al Festival di Spoleto diretto da Giorgio Ferrara

Festival di Spoleto A San Simone dal 27 al 29 giugno il laboratorio che promette un Cechov "altro" Senza finzioni



Luca Ronconi è nato a Susa in Tunisia. Responsabile artistico del Piccolo Teatro di Milano ha fondato e dirige in Umbria il Centro Teatrale Santacristina

